

venite e vedrete

**Periodico ufficiale del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità del RNS
a cura della Comunità Magnificat**



Una nuova Pentecoste

SPECIALE CONVEGNO GENERALE 2012

venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Francesca Acito
Maria Rita Castellani
Francesca Tura Menghini

Comunità Corrispondenti
Le Comunità
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Direzione
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847

Redazione
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567
e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it

Segreteria e servizio diffusione
c/o Fausto Anniboletti
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
tel. e fax 075.8748927
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Resp. Amministrativo
Federica De Angelis

Iconografia
Archivio Venite e Vedrete
Archivio Il Nuovo Giornale

Stampa
Tipolitografia F.lli Corradi snc

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2012 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	15,00
Straordinario	30,00
Sostenitore	60,00
Esteri (Europa)	20,00
Esteri (altri Paesi)	28,00

Vanno inviate a:
C/C postale 16925711 intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1 - Marsciano (PG)



SOMMARIO

EDITORIALE
UNA NUOVA PENTECOSTE?
Oreste Pesare

3

“UNA NUOVA PENTECOSTE”
“GRANDI COSE HA FATTO IL SIGNORE PER NOI!”
Massimo Roscini

4

DUE MENTALITÀ IN LOTTA TRA LORO
Don Davide Maloberti

7

UNA NUOVA PENTECOSTE PER TUTTI NOI
Francesca Tura Menghini

11

LA LEZIONE DI FEDE DEI MAGI
L'OMELIA DEL CARD. STANISLAW RYLKO
Francesca Acito

14

LE PAROLE DEI PASTORI ALLA COMUNITÀ
Alessandro Cesareo

16

SCELTI DAL SIGNORE PER LODARLO NEL MONDO DI OGGI
Elisabetta Canoro

19

OPERAZIONE FRATELLINO ORA ANCHE IN AFRICA
Oreste Pesare

21

PREGHIAMO PER...

23

A TU PER TU CON... IL CARD. RYLKO
LA VERA CRISI DELL'UOMO
a cura di don Davide Maloberti

24

TESTIMONIANZE E NEWS

27

COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA

30



PREGHIAMO

O Maria,
Madre di misericordia,
veglia su tutti
perché non venga resa vana la croce di Cristo,
perché l'uomo non smarrisca la via del bene,
non perda la coscienza del peccato,
cresca nella speranza in Dio
«ricco di misericordia» (Ef 2,4),
compia liberamente le opere buone
da Lui predisposte (cf Ef 2,10)
e sia così con tutta la vita
«a lode della sua gloria» (Ef 1,12).

Giovanni Paolo II

(Enciclica "Veritatis Splendor", 6 agosto 1993)



EDITORIALE

Una nuova

PENTECOSTE?

“**A**nche quest’anno ce l’abbiamo fatta!”. Così comincia l’articolo introduttivo di questo numero della nostra rivista, a firma del nostro moderatore generale Massimo Roscini.

Sì, anche quest’anno il Signore ci ha dato la grazia di celebrare insieme il nostro Convegno generale, ascoltando la sua Parola e condividendo gioiosamente un tempo speciale con i nostri fratelli e sorelle nella fede: più di millecento presenze nel grande salone dell’Hotel Adriatico di Montesilvano per una vera e propria festa dello Spirito. Interessante è sottolineare che oltre al rumeno e al turco, quest’anno si è aggiunta la traduzione simultanea in spagnolo, vista la partecipazione di ben nove fratelli provenienti dall’Argentina.

Ormai l’organizzazione – sebbene sacrificante per alcuni generosi di cuore che si pongono da anni al servizio completo del Convegno – non è più un problema. L’esperienza e la costanza ci hanno insegnato come si fa... basta muoversi sui binari consueti e ricalcare le orme lasciate su strade già tracciate... Tuttavia, sappiamo bene che una buona organizzazione non è tutto. Ciò che fa la differenza per un convegno “spirituale” è l’arrivo del vento dello Spirito... La differenza la fa sempre la Pentecoste!

Ora, come per il nostro Convegno generale, così – mi sembra – si possa dire per la nostra vita spirituale personale... molte volte abbiamo capito e imparato “come si fa!”... e tutto va avanti... nella routine... tranquillamente... senza scossoni... in un “cammino spirituale” che però – a dirla con le parole forti dell’insegnamento di don Livio Tacchini – non sempre è anche “progresso spirituale”! Nulla, infatti, esiste di umano che possa assicurarti un incontro faccia a faccia con Dio e farti cambiare vita: non un’organizzazione, né un particolare cammino, o sforzo morale... solo lo Spirito Santo può tutto questo.

Ecco perché ho messo il punto interrogativo a queste mie righe: “Una nuova Pentecoste?”. La Pentecoste è, infatti, quel “dettaglio” nella vita dei discepoli di Gesù che – sempre a detta di don Livio – trasforma un cristiano “cedente” in un cri-

stiano “credente”!... E il nostro convegno generale di quest’anno ha posto l’accento proprio sul dono della Pentecoste, che può cambiare veramente e cambia la vita dei credenti.

Tutti gli insegnamenti offerti – dai nostri Vincenzo Genovese, Daniele Mezzetti, don Livio Tacchini e Giuseppe Piegai – insieme alle celebrazioni eucaristiche presiedute dal nostro consigliere spirituale don Luca Bartocchini e da alcuni vescovi amici della Comunità (il cardinale Stanisław Ryłko, mons. Gualtiero Bassetti e mons. Domenico Cancian) sono stati particolarmente ispirati dal Signore, toccando in maniera forte vari aspetti della nostra vita spirituale personale di discepoli di Cristo e di membri della Comunità Magnificat.

Riporto di seguito alcuni stralci di un commento al Convegno, lasciato sul nostro sito web da un fratello della Comunità: *“Vincenzo ci ha incoraggiato a non arrenderci davanti alle difficoltà e tentazioni che sopraggiungono nel cammino di conversione e ci ha dato preziosi consigli su come sostenere il combattimento spirituale, ricordandoci che la vittoria è già nostra nel nome di Gesù; Daniele ci ha fatto riflettere su quelli che possono essere i tranelli nascosti nella delicata e sensibilissima sfera emotivo-affettiva che è propria della nostra natura umana, e che sono ostacolo alla crescita spirituale della vita comunitaria; don Livio, come un vulcano in eruzione, ci ha esortato a non ‘accontentarci’, a non adagiarsi nemmeno su quelli che possono essere, o sembrare i nostri progressi spirituali, ma soprattutto a non lasciarci scoraggiare dai nostri insuccessi; Giuseppe, col suo mansueto e sempre opportuno umorismo, ci ha ricordato ed indicato nuovamente quella strada che il Signore ha già tracciato per noi, ripercorrendo alcune tappe importanti della trentennale storia della nostra Comunità”*.

Sono, dunque, lieto di introdurre l’attuale numero di Venite e Vedrete, dedicato interamente al XII Convegno generale della Comunità Magnificat con i vari articoli che riportano il succo di ciascun intervento... e non solo. Sono certo che ci aiuteranno a riviverne i momenti forti.

Buona lettura,

Oreste Pesare



“Grandi cose HA FATTO IL SIGNORE PER NOI!”

> Massimo Roscini

Anche quest'anno ce l'abbiamo fatta! È questo il primo pensiero che ho avuto alla fine del Convegno. Come per le cose importanti della vita, che sono faticose e difficili e, una volta raggiunte, ti danno un senso di pace e serenità da dimenticare le fatiche e le ansie, così è stato anche per questo momento della vita della Comunità. Rimane solo un grande ringraziamento al Signore che sempre ci fa sperimentare che è Lui che ci guida e che ha il potere di fare molto più di quello che noi possiamo immaginare o pensare: *“Grandi cose ha fatto il Signore per noi”* (Sal 126,3).

Il tema del ritiro, “Una nuova Pentecoste”, legato profondamente al tema del cammino che la Comunità Magnificat quest'anno sta vivendo, è stato sentito come una “profezia” per la vita della Comunità.

Abbiamo bisogno di rinascere dall'alto. Come singoli e come Comunità. Tra le parole che il Signore ci ha donato, c'è il discorso illuminante che Gesù rivolge a Nicodemo: *“In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio”*. Abbiamo bisogno di nascere di nuovo, di rinnovarci appunto. Di cambiare. La rinascita di cui parla Gesù consiste nel portare cia-





Nelle foto, alcuni momenti del Convegno di Montesilvano 2012.

scuno a fare un salto di qualità perché possa essere la sapienza del Vangelo, la sapienza di Dio, più che la nostra sapienza, a guidarci e a farci vedere la via da seguire.

Ma come responsabili avevamo compreso che il tema doveva essere quello di una nuova Pentecoste perché ognuno potesse sperimentare una grazia ancora più grande di quella già vissuta, proprio come dice sant'Agostino: *"... senza lo Spirito Santo noi non possiamo né amare Cristo né osservare i suoi comandamenti, e[...] tanto meno possiamo farlo quanto meno abbiamo di Spirito Santo, mentre tanto più possiamo farlo quanto maggiore è l'abbondanza che ne abbiamo. Non è quindi senza ragione che lo Spirito Santo viene promesso, non solo a chi non lo ha, ma anche a chi già lo possiede: a chi non lo ha perché lo abbia, a chi già lo possiede perché lo possiede in misura più abbondante"* (Omelia 74, 2).

Altro aspetto davvero rilevante è stato il grande numero di partecipanti. Se l'anno scorso avevamo registra-

Negli ultimi tempi in diversi posti abbiamo iniziato un cammino verso la nascita di nuove fraternità

to un boom di presenze, grazie al relatore d'eccezione (e grande amico), padre Raniero Cantalamessa, quest'anno eravamo in tanti perché stiamo crescendo come numero. E questo ci riempie di gioia non tanto per i grandi numeri, quanto soprattutto perché il regno di Dio cresce!

Negli ultimi tempi infatti sono stati diversi i posti in cui abbiamo iniziato un cammino che vuol portare alla nascita di nuove fraternità. E sono stati molti i fratelli e le sorelle che mi hanno fermato dicendosi davvero entusiasti di come il Signore stia facendo crescere la Comunità. Le tante

realità nuove che abbiamo salutato all'inizio del ritiro, stanno a dirci che il Signore sta allargando "la sua casa", che il popolo del Magnificat si arricchisce di nuovi fratelli e sorelle.

A cosa è dovuto questo allargamento della Comunità? All'aver radici profonde. Sappiamo che un albero tanto più è grande quanto più si sviluppa in basso, nelle sue radici. Ogni crescita esterna è la conseguenza di una crescita in profondità. E credo che questo stia accadendo anche a noi. Siamo cresciuti nell'allungare le nostre radici nel terreno di Dio, verso quel torrente, che è lo Spirito Santo, che è gonfio di acque.

Attenzione però all'orgoglio, il vero nemico dell'albero della Comunità. L'orgoglio che ci fa pensare: siamo bravi, siamo forti, possiamo andare avanti da soli, ormai siamo diventati grandi... L'umiltà è la medicina contro l'orgoglio, l'antidoto contro il desiderio di apparire o sentirsi ormai forti, grandi... contro il desiderio di farci un nome grande. Non a caso ci chiamiamo *Magnificat*...



“Grandi cose ha fatto in me l’onnipotente... perché ha guardato l’umiltà della sua serva!”.

Ma che ci stiamo allargando è visibile a tutti. C’è quindi bisogno di ripensare, nella Comunità, a strutture e servizi affinché siano più efficaci di fronte alle dimensioni raggiunte. Ciò, ormai, sembra davvero ine-

Occorre ripensare nella Comunità a strutture e servizi più efficaci di fronte alle dimensioni raggiunte

ludibile! È come in una famiglia quando sa che sta per arrivare un nuovo componente: si organizza per fargli posto, per poterlo accogliere meglio. Ognuno è chiamato a fare qualcosa in più.

Lo diceva benissimo Vincenzo nel primo intervento al Convegno:



abbiamo bisogno di uomini e donne secondo il cuore di Dio. È di generosità e di passione per il progetto di Dio che abbiamo bisogno oggi! Oltre alla fatica e alla stanchezza io vi assicuro che vedremo la gloria di Dio, vedremo le meraviglie che Dio compie e non potremo più tornare al nostro piccolo orticello...

Attenzione però, l’allargamento della Comunità non deve determinare un perdere il sapore di ciò che siamo. La Comunità è radicata nella

Chiesa ed è per la Chiesa, ovviamente secondo la propria vita ed il proprio carisma. Dobbiamo dare vita e sapore ai luoghi dove viviamo e dove siamo chiamati da Dio senza però perdere il sapore della nostra identità: *“Confermate ed approfondite la vostra adesione alla comunità cristiana a cui appartenete. ...Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo!”* (Giovanni Paolo II, S. Messa di chiusura della XV GMG, Roma 2000).





Due mentalità

IN LOTTA TRA LORO

> Don Davide Maloberti

A guidare il convegno di Montesilvano 2012 della Comunità Magnificat è stato il tema “Una nuova Pentecoste”. Ma più che un tema da trattare, è soprattutto una storia da vivere ogni giorno. Ed è quanto hanno cercato di trasmettere i diversi insegnamenti che si sono concentrati su come vivere un nuovo rapporto con il Signore per dare una svolta alla propria vita. È la dialettica legge – Spirito, esperienza di fede vissuta per dovere – obbedienza a Dio che parte dal cuore e coinvolge tutto l’uomo. Solo il passaggio alla seconda prospettiva apre la strada a un’esperienza di fede autentica.

Saul e Davide, storia di due “unzioni”

Una pagina biblica che aiuta a capire questo cambiamento di mentalità è la storia del rapporto tra i re d’Israele Saul e Davide. Ne ha parlato nel primo insegnamento del convegno **Vincenzo Genovese**, responsabile della zona di Perugia della Comunità, docente di diritto ed economia politica alle scuole superiori,

Da una stessa “unzione”, ad opera del profeta Samuele inviato di Dio, per Saul e Davide si aprono, in base alla loro risposta, due strade diverse. E se Davide – sintetizziamo il pensie-



Vincenzo Genovese durante l’insegnamento a Montesilvano.

ro di Vincenzo Genovese - diventa “l’uomo secondo il cuore di Dio, Saul è l’emblema dell’incapacità di fidarsi di Dio, soprattutto quando le cose non vanno più secondo la sua idea. Saul, il primo re d’Israele, ha il merito di aver ricompattato le diverse tribù in un popolo dopo l’epoca dei Giudici. Il suo limite è però evidente: dimentica chi gli ha assegnato quella responsabilità, Dio. Mettendo da parte l’ascolto di Dio, diventa prigioniero di se stesso e del popolo, accettando di assecondarlo in tutto. Gli esempi sono molteplici: invece di di-

struggere, su invito di Dio, tutti i beni dei nemici, lui tiene per sé e il per il suo popolo una parte del bottino. Diventa preda di uno spirito di malinconia, di incapacità di perdonare, che lo porta a desideri omicidi soprattutto nei confronti di Davide, e verso la fine del suo regno consulterà addirittura una negromante perché Dio, secondo la sua visione, non gli parlava più.

Nell’ottica biblica “sterminare i nemici” significa abbattere coloro che ci ostacolano nel nostro rapporto con Dio. Questi nemici sono i nostri pec-

cati, le nostre ribellioni, gli idoli. Il vitello d'oro, simbolo di ogni idolatria, non nacque dal nulla, ma dall'atteggiamento di non ascolto di Dio che c'era nel cuore di Israele. Quando gli ebrei uscirono dall'Egitto portarono con sé piccoli amuleti che fusi insieme formeranno il vitello d'oro.

*Davide
 è un peccatore,
 ed è anche l'uomo
 che teme
 di perdere il proprio
 rapporto con Dio*

Sull'altro fronte, Davide – ha proseguito Vincenzo Genovese – non è affatto un uomo perfetto, è un peccatore, ma è anche l'uomo che teme di perdere la sua intimità con Dio, e quindi sa chiedere perdono: “Non privarmi del tuo santo Spirito”, dice nel salmo 50. L'adulterio, l'omicidio di Uria... sono fatti che pesano nella coscienza di Davide. Invocare il perdono di Dio significa accettare di dipendere da Lui, dal suo giudizio di misericordia, sapendo che tutto, anche il titolo di re, è un dono. Davide potrebbe più di una volta uccidere Saul ma non lo colpisce. Sa che non può toccare l'unto di Dio e sa aspettare i tempi di Dio lasciando a Lui il giudizio. Di fatto, richiamando una delle promesse della Comunità, pratica il “perdono in modo permanente”.

Il combattimento con Golia – ha puntualizzato Vincenzo – rivela più di ogni altro avvenimento chi è veramente Davide. Golia era per tutti il gigante invincibile. Per Davide è solo un non circonciso: per lui la battaglia è del Signore. Se nella nostra vita concentriamo la nostra attenzione sui giganti interiori ed esterni a noi, crolleremo; se invece mettiamo Dio al



Saul e Davide in un'incisione di Gustave Doré.

centro di tutto, saranno i nostri giganti a crollare. Davide raccoglie cinque sassi per combattere contro Golia perché sono cinque in realtà i giganti, segni di altrettanti nemici dell'uomo. Ma cinque richiama anche alcuni passaggi-chiave nella sua esperienza.

Il primo è il sasso della “memoria”. Davide ricorda la sua storia: Dio in passato lo ha reso vittorioso per difendere il gregge sul leone e sull'orso, ora gli concederà di vincere Golia.

Il secondo sasso ricorda che la forza di tutto è la preghiera. Non si possono affrontare i nostri giganti senza un'intimità con Dio, “mia roccia, mio baluardo”, come dice il salmo. Quando ha sedotto Betsabea o ha mandato Uria alla morte, Davide non pregò certamente. Se noi assecondiamo la tentazione e non la scacciamo via subito, ci porterà alla rovina di noi stessi. Il terzo sasso richiama il grande amore che Davide aveva per Dio, per la reputazione di Dio, per la sua gloria; per questo scende in campo.

Il quarto è il ciottolo della fiducia in Dio. Tutti, anche i fratelli, lo invitano a non combattere e a tornare a

casa. Quando ci apprestiamo a metter mano all'opera di Dio, ci sarà certamente qualcuno che ci invita a lasciar perdere.

L'ultimo è il ciottolo dalla perseveranza. Probabilmente non basterà una preghiera o una sola battaglia per sconfiggere il nostro gigante. Ma Davide sa che Dio non lo abbandona.

La legge e lo Spirito

Daniele Mezzetti, medico, anziano della Comunità e già Responsabile generale in altri mandati, ha affrontato il rapporto fra la legge e lo Spirito nella vita dei cristiani. Non è un problema – sintetizziamo il suo intervento - da poco se san Paolo dedica un'ampia parte delle sue lettere a trattare questo aspetto. Vivere la fede con la mentalità della legge significa aderire a un insieme di regole tentando di affrontare la vita con strategie umane pensate per farci sentire a posto, adeguati, giustificati. Chi vive in questa ottica le relazioni con gli altri, il matrimonio, il rapporto con Dio, si chiede continuamente che vantaggio ricava dalle situazioni



e cerca di aver cura innanzitutto della propria immagine.

Tutte queste strategie che mettiamo in atto – ha affermato Daniele – non sono una vera esperienza di amore. Quando amiamo veramente, senza condizioni – esemplifica Daniele – guardiamo l'altro negli occhi, cosa che, in realtà, facciamo molto poco. In fondo non vogliamo che l'altro ci veda come siamo veramente, cioè fragili. Guardare negli occhi significa scoprirsi, essere totalmente centrati sull'altro. Se io sono totalmente abbandonato a te - altro - io non mi sto proteggendo. La protezione di sé si esprime in strutture, nel seguire la logica della legge.

Nella vita noi abbiamo un assoluto bisogno di intimità, eppure è come se questa intimità fosse una sostanza radioattiva, da maneggiare a opportune condizioni. Penso alla "sessualità" che nella maggior parte dei casi oggi ha escluso "l'intimità". Si è "sessuali" ma non si è più "intimi". Si riduce l'atto sessuale a un rituale che ci protegge dal fuoco troppo intenso dell'amore. Due che si amano non hanno timore di guardarsi nel profondo. Mi viene in mente – aggiunge – una scena, come se fosse un film: l'uomo che dopo aver fatto l'amore, si gira dall'al-

tra parte e si addormenta. Il vivere un momento di un'affettività intensa dovrebbe sfociare in una comunione di anime, di intimità guardandosi negli occhi, chiedendosi chi sono io per l'altro. E invece, si addormenta...

Un'autentica relazione con Dio ci aiuta a ritrovare la nostra vera umanità

Un'autentica relazione con Dio ci aiuta a recuperare la nostra umanità. Solo se c'è una vera unità in Lui, io posso scoprire me stesso condividendo ciò che vivo con i fratelli, altrimenti metto in atto ogni tipo di difesa. Solo l'abbandonarsi all'amore di Dio ci restituisce a noi stessi. Chi ha sperimentato l'effusione dello Spirito, sa che il percorso che ne segue è un cammino di recupero di sé. Io, ad esempio, ho ricevuto l'effusione a 17 anni, in un tempo in cui ero "un mare di maschere, di difese". Grazie a

Dio che mi diceva "Io ti amo senza condizioni", ho potuto a poco a poco ritrovare la mia vera identità. Dall'effusione prende il via un percorso che dura tutta la vita, fatto di alti e bassi, ma nel quale Dio non ci lascerà mai. Accade un po' come a Pietro quando camminò sulle acque. Cominciò a chiedersi cosa stesse succedendo e affondò. Però intanto aveva camminato sull'acqua; saranno stati anche solo tre passi, però li aveva fatti e sapeva che camminare sull'acqua, con gli occhi fissi su Gesù, era possibile.

L'uomo nuovo, che si lascia guidare dallo Spirito, è l'uomo delle beatitudini, che non si difende più: è il Cristo che accetta di salire sulla croce. Da qui nascono i martiri, coloro che si donano totalmente all'altro. Ogni esperienza di amore, per essere vera, può nascere solo dall'incontro con l'amore incondizionato di Dio. L'effusione è questo, e non già un ricevere i carismi. È ricevere l'amore, gustandone la bellezza, un amore che spalanca alla mente e al cuore dell'uomo orizzonti nuovi. Questo amore di Dio così sovrabbondante è incondizionato, cioè non dipende dal nostro male, dal nostro peccato, dalla nostra debolezza.

Scontenti che decidono di cambiare

"Dio non vuole che noi andiamo con fede a Cristo e che poi conduciamo una vita di sconfitta, di scoraggiamento, di incoerenza": parole chiare quelle di **don Livio Tacchini**, parroco a San Giustino, in provincia di Perugia, e alleato della Comunità. I cristiani, e gli uomini in genere – sintetizziamo il suo insegnamento – si dividono in due categorie: gli scontenti che si accontentano e gli scontenti che sono consapevoli della loro condizione e che desiderano cambiare. Per questi ultimi lo Spirito Santo è la forza che permette che accada qualcosa di nuovo.



Daniele Mezzetti durante l'insegnamento a Montesilvano.

“Lo Spirito Santo – ha sottolineato don Livio - per molti è un dettaglio, ma è un dettaglio che fa la differenza. Un cristiano senza lo Spirito è un cedente, con lo Spirito è un credente”. Lo Spirito è quell’ultima carta che Dio gioca perché è scontento di vederci scontenti. Egli soffia più forte di ogni nostra resistenza. Accettare questa sfida significa decidere di “crescere nella fede” in modo che l’atto di fede sia sempre più cosciente. La teologia spirituale, a questo proposito, parla non tanto di “cammino spirituale”, ma di “progresso spirituale”. Cammino di crescita e progresso spirituale, infatti, non sono sinonimi. Si può compiere un cammino spirituale (discepolato, noviziato, cenacolo) ma non progredire nel cammino di santità perché forse il nostro cammino è compiuto per senso del dovere o per abitudine. Il vero progresso spirituale è frutto dell’opera dello Spirito Santo in noi.

*Lasciar guidare
dalla ragione
o dal buon senso
non è come
lasciarsi guidare
dallo Spirito Santo*

È in questa direzione che si muove l’insegnamento del Lallemand, gesuita, vissuto a cavallo del 1600. Molti religiosi, anche buoni e virtuosi, – sottolineava il Lallemand – si lasciano guidare solo dalla ragione o dal buon senso, ma non dallo Spirito Santo. Solo nell’apertura al soffio dello Spirito – che non sai “di dove viene e dove va” – c’è la perfezione cristiana.

La figura evangelica del vecchio Simeone – ha aggiunto don Livio - aiuta a capire questa differenza: lui era allenato ad ascoltare la legge, se-



Don Livio Tacchini durante il suo intervento.

guendo la quale ha compiuto un percorso di purificazione interiore, ora è pronto ad ascoltare la voce dello Spirito. Molti nella vita si illudono di avere raggiunto alte vette di spiritualità, ma sono affetti dal “nanismo spirituale”: basta un nulla – un affetto sregolato, un’ambizione eccessiva.. – per far crollare tutto e lasciare uscire dal fondo la loro superbia, basta cioè poco perché gettino la maschera e si manifestino per quello che sono veramente. La loro costruzione era basata unicamente sulle forze umane.

Il percorso di crescita si muove su due fronti che trovano espressione nella tradizione spirituale occidentale e in quella orientale. La prima si trova riassunta nel libro “L’imitazione di Cristo”, mentre la seconda nell’opera di Nicola Cabasilas “La vita in Cristo”. Se nella prima si sottolinea l’importanza di imitare Gesù, nel secondo è chiaro che ogni progresso avviene se ci si innesta in Cristo, inabitando in Lui. La purificazione del cuore (che sottolinea maggiormente l’opera dell’uomo) e la guida dello Spirito (è l’opera di Dio), secondo la tradizione occidentale e orientale, sono insieme le due strade da percorrere per rinascere come uomini nuovi.

Paolo nelle sue lettere parla di sé come di un “prigioniero dello Spirito”, cioè di una persona che non si appartiene più. Per vivere questa consegna di sé, occorre avere incatenato l’uomo carnale. L’abbandono a Dio è l’arte più difficile da praticare. L’uomo, infatti, è a un bivio: cercare di farcela con le proprie forze, riducendosi a essere come un marinaio che vuol far avanzare la barca a colpi di remi quando il vento è contrario; oppure, abbandonarsi allo Spirito e la lasciare che la propria sia in mano sua, sospinta da Lui. Altra immagine - chiave proposta da don Livio è quella del volo: servono entrambe le ali per librarsi in alto e farsi condurre dallo Spirito in un orizzonte di libertà. Volare più in alto significa vedere più lontano. Da questa esperienza di abbandono vengono all’uomo le “illuminazioni interiori” che permettono di orientarsi nella vita. Volare in alto corrisponde al “salire alla stanza al piano superiore”, come fecero gli apostoli a Pentecoste per ricevere lo Spirito Santo. La docilità allo Spirito non può non tradursi in azione, in un servizio a Cristo e nel desiderio di portare il suo amore nel mondo.



Una nuova Pentecoste

PER TUTTI NOI

> Francesca Tura Menghini

All'apertura del ritiro a Montesilvano quest'anno ci ha accolto una gigantografia della Pentecoste. Ad essa ci ha richiamato Giuseppe Piegai, responsabile generale della Comunità Magnificat, a conclusione del ritiro stesso. Nel dipinto, le fiamme dello Spirito scendono non per restare ferme sul capo degli apostoli, ma per inviare; spingono decisamente verso una direzione (nel nostro caso da sinistra verso destra come usa la grafia occidentale). Mentre solo Maria è ferma sotto la fonte dello Spirito, tutti vengono inviati all'evangelizzazione del mondo, quindi a fondare la Chiesa sul fondamento dello Spirito.

Nel tirare le conclusioni di questi tre giorni e delle catechesi che li hanno animati, Giuseppe non ci esorta certo a tirare i remi in barca, ma piuttosto a prendere decisi il largo con il vento dello Spirito.

Questa del gennaio 2012 è la continuità di un cammino intrapreso già da tempo con la Chiesa che si è fatta garante di esso attraverso il Vescovo Mons. Chiaretti e che seguita ad aver cura della nostra Comunità con Mons. Bassetti.

Ci viene offerta una significativa metafora di ciò che dobbiamo essere: *mongolfiere* che salgono in cielo



Giuseppe Piegai all'intervento conclusivo del Convegno.

*L'invito del convegno
non è di tirare
i remi in barca,
ma di prendere
il largo con il vento
dello Spirito*

sospinte dalla forza del vento. Nostro compito è solo quello di stare nella cesta che ci contiene e scaldare l'aria del pallone aerostatico perché sempre più leggero possa alzarsi e lasciarsi portare dal vento dello Spirito, scaricando la zavorra che lo appesantisce e lo tiene basso verso la terra. La nostra cesta è la Comunità Magnificat, in concreto la fraternità in cui viviamo e operiamo, nella cesta più grande che è la Chiesa.



Ogni volta che lodiamo Dio come si è fatto durante la preghiera comunitaria del mattino, con intenso abbandono, allora il cielo si spalanca, il cuore si alleggerisce e si arrende a Dio e la sua volontà si compie anche sulla terra così come si compie in cielo e, ciò che Gesù ci fa dire nella preghiera del Padre nostro, si realizza.

Ci viene proposta una parola di Dio per la nostra vita spirituale Isaia 55, 1-2: *“O voi tutti assetati venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Su ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete...”*.

Dio ci vuole sedurre, il Signore ci offre vino e latte, ci dà ristoro e nutrimento, ma le nostre fraternità hanno sete? Il Signore ci chiama come *corpo*, dice: *“venite”*, *“non venire da solo”*, e sottolinea che è tutto pagato, perché ha pagato Lui per noi, il costo è stata la Passione di Gesù, solo dopo questo evento è sceso lo Spirito Santo. Gesù ha pagato il conto che noi non saremmo mai in grado

di pagare... Ma il Signore vuole anche renderci *arzilli*, *infatti se siamo dei funerali non attiriamo nessuno*. Il vino rende gioiosi - *ebberi*, apparivano i discepoli come dice la Scrittura -; inoltre, il Signore ci nutre (perciò il latte), cioè ci forma, ed è accaduto così a tutti noi.

Il Signore ci ha messo in guardia dal perdere tempo e forze. Impariamo a stupirci dell’opera di Dio

Poi ci mette in guardia dal mettere le nostre energie in ciò che non nutre e non sazia, in guardia dal perdere tempo e forze; parla al popolo del Magnificat, non ad una sola categoria di esso, poiché Egli dall’alto vede in noi il volto di suo Figlio.

Alleati, novizi, discepoli, amici... tutti nuovo Israele, discendenza di

Davide, chiamati a fedeltà e testimonianza, per attirare le genti al Santo d’Israele. Infatti coloro che si accostano a noi non lo fanno certo per le nostre bravure, ma perché avvertono il richiamo di Dio e ne intravedono il volto.

Oltre che prepararci dobbiamo imparare a stupirci dell’opera di Dio e trasmettere questo stupore che lascia alla Grazia tutto il merito del bene che si realizza.

Nostro compito è sempre quello di “cercare il Signore mentre si fa trovare”, altrimenti consegniamo agli altri ben misera cosa in noi stessi.

“Cercate il Signore mentre si fa trovare, invocatelo mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri, ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona”.

Dio perdona il peccato del singolo, ma anche quello della fraternità, che spesso è quello che pesiamo di meno e grava invece molto: le nostre *omissioni*. Sono quelle che commettiamo tutte le volte che mutiliamo di noi la fraternità, la comunità, sottraendoci alla preghiera co-



munitaria, al servizio, ai nostri doveri fraterni.

Ma il Signore sorride delle nostre debolezze e interviene con la sua Grazia, perché *“i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra tanto le mie vie sovrastano le vostre vie...”*.

La nostra regola di vita, lo Statuto, ci è stato consegnato dalla Chiesa attraverso il vescovo Chiaretti ed ora dal suo successore Mons. Bassetti. Questo è lo stile che ci permetterà di *“partire con gioia ed essere ricondotti in pace”* se vivremo con gioia il compito che il Signore ci ha affidato.

Ancora mongolfiere... Il vento dell'evangelizzazione le spinge, il Signore ha fretta, lo Spirito ci viene dato per la missione. La parola: *“io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi”*, vuole anche dire: “non perdetevi tempo...”, cosa in cui noi siamo piuttosto bravi.

La ricompensa viene da sé se siamo inviati dal Signore e non dal nostro orgoglio. Pochi e poco buoni siamo, ma Dio farà con noi come ha fatto con i dodici. Lui è venuto a portare pace e guarigione e chiama i suoi a fare altrettanto non in un tempo indefinito e da rimandare, ma adesso, nel nostro oggi sapendo che la sua parola è vera sempre. Dobbiamo essere fiduciosi che la provvidenza non mancherà... perché *“chi accoglie voi accoglie me...”*.

Dio vuole agire attraverso di noi, attraverso la nostra voce vuole essere annunciato, fatto conoscere.

Ci ha giustificati, resi giusti e messi nel corpo della Chiesa e da questa inviati, questa è la direzione del vento dello Spirito. Il Signore ha fretta, sul monte, prima di ascendere al cielo, invia i suoi in tutto il mondo ad annunciare il Vangelo. Il mondo a cui dobbiamo andare è prima di tutto quello in cui viviamo, spesso scristianizzato. Come ci dice Marco alla

Non aspettiamoci applausi per il nostro operato, soprattutto nella Chiesa e nella Comunità



fine del capitolo 16, vedremo anche i segni che accompagneranno quelli che credono: miracoli, liberazioni e guarigioni.

A questo punto ci viene ricordata la predicazione del diacono Filippo citato negli Atti degli Apostoli, come, mentre predicava con successo in Samaria, riceve l'ispirazione di andare nel deserto e lì annunciare la passione di Cristo e la sua risurrezione ad un Etiope e dopo averlo battezzato viene portato dallo Spirito ad Azoto. Ascoltare le mozioni interiori per lasciarsi guidare là dove certo il buon senso non ti condurrebbe è la linea che segue chi ascolta la voce di Dio e le obbedisce. Così da una ispirazione spirituale, lontana dal buon senso viene annunciato il Vangelo e

dall'Etiopia Cristo giunge in Africa. Dobbiamo vagliare le ispirazioni, ma è importante muoversi, il nostro problema è quello di aspettare... restando fermi.

Filippo non aveva fatto nessun corso di formazione, ma ciò che lo muove è l'umiltà. Anche Gesù si rallegra perché il Padre ha nascosto le cose ai sapienti e le ha rivelate ai piccoli... Noi non siamo niente, ma Dio ha messo gli occhi su di noi e con

Lui la Chiesa che nei suoi vescovi ci ha sostenuto e ci guida.

Ancora Dio ci esorta alla povertà perché l'oro è una *trappola per chi vi resta preso*, ci chiama ad essere poveri anche materialmente, per aiutare tutti quelli che ne hanno bisogno.

Non teniamo niente per domani. Inoltre non ci dobbiamo aspettare applausi per il nostro operato, specie in casa (comunità o Chiesa). Se non riceviamo lodi allora siamo come Gesù a Nazareth, per questo possiamo ringraziarlo. Trattati male, restiamo giusti come Giobbe.

Nell'introduzione alla Regola leggiamo che la nostra identità ci spinge a offrire la vita nuova al mondo, la nuova Pentecoste che vuole cambiarci e cambiarlo.

La lezione di fede dei Magi

L'OMELIA DEL CARD. STANISŁAW RYŁKO

> Francesca Acito

È tornato in mezzo a noi dopo quattro anni, ed ha trovato una Comunità che “si sta espandendo non solo in Italia... conferma evidente dell'universalità dei carismi elargiti dallo Spirito Santo, che non conoscono i limiti delle frontiere dei singoli Paesi o delle diverse culture”. Ha detto proprio questo il cardinale Stanisław Ryłko, presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, nel saluto iniziale all'Eucaristia celebrata al Convegno di Montesilvano, nella solennità dell'Epifania del Signore.

È infatti la quarta volta che fa visita alla nostra realtà. Dopo la prima, che avvenne a Fiuggi, proprio nel giorno di chiusura del Grande Giubileo del 2000, dove portò il suo saluto al Teatro delle Terme in qualità di Segretario del dicastero vaticano che si occupa di movimenti e nuove comunità, tornò nel 2006, da presidente, per passare con noi più tempo, e poi ancora nel 2008, dopo essere stato creato cardinale da Papa Benedetto XVI. Un dono, per la nostra Comunità, avere tra noi un pastore che conosce proprio da vicino lo sviluppo di tante nuove realtà aggregative sparse in tutto il mondo.

La liturgia della solennità ha offerto al cardinale l'opportunità di toccare un tema molto delicato, quel-



Il card. Ryłko al Convegno di Montesilvano 2012.

*“La fede
non può essere
data per scontata
neanche
nelle nostre
parrocchie”*

lo della crisi della fede e del credere: “Oggi viviamo in tempi in cui la fede è diventata veramente una questione scottante, soprattutto nella nostra vecchia Europa”, una fede che “non può essere data per scontata neanche nelle nostre parrocchie”. E allora, cosa dicono i Magi a noi oggi? “I Magi – ha detto il cardinale – ci spiegano che la fede non è un quieto possesso della verità, ma una permanente ricerca, è un cammino, una via



Maestro di Sant'Apollinare, "I tre Magi", mosaico nella basilica di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna.

non di rado ripida, faticosa e difficile". Ci dicono, inoltre, che "in questa ricerca di Dio dobbiamo essere pronti e disposti a scommettere tutto... I Magi hanno intrapreso un lungo viaggio, hanno lasciato la loro patria, le loro sicurezze, si sono diretti verso una terra completamente sconosciuta. Nella fede hanno rischiato molto. Anche a noi la fede chiede scelte radicali, che non di rado comportano rischi e costano molto. Ma la risposta e la generosità di Dio nei confronti di chi si affida a Lui superano ogni umana immaginazione".

L'inquietudine della ricerca, la Parola di Dio che ci illumina il cammino, così come il magistero del Papa e dei vescovi, e ancora, l'esperienza di persone di fede che ci incoraggiano con la loro testimonianza, sono per noi oggi ciò che fu la stella per i Magi. "Anche nella nostra vita Egli ci manda una stella, ci invia - per così dire - degli indicatori di strada".

"La fede è una questione vitale per l'uomo", ha proseguito il presidente del Pontificio Consiglio per i Laici. Citando la *Gaudium et spes* del

Concilio Vaticano II, che afferma che "senza Creatore, la creatura svanisce", il cardinale ha detto che "solo Dio può riempire il cuore dell'uomo" e che quindi l'esperienza dell'incontro con la fede "cambia la vita delle persone, segna sempre un nuovo inizio".

Ne siamo continuamente testimoni nella nostra realtà, ed è questo che il cardinale ha voluto sottolineare, concludendo la sua omelia, quando ha parlato dell'esperienza di movimenti e nuove comunità che realmente vivono questa "meravigliosa avventura" del credere: "In tempi in cui assistiamo ad una generalizzata erosione della fede, queste realtà aggregative sono un grande segno di speranza per la Chiesa e per il mondo intero. I movimenti ecclesiali e le nuove comunità sono i luoghi particolari in cui tanti uomini e donne, giovani e adulti incontrano Dio e si lasciano plasmare da Lui; scoprono la bellezza della vocazione cristiana che scaturisce dal sacramento del Battesimo; scoprono il gusto di Dio e, di conseguenza, il gusto della preghiera, il gusto della Parola di Dio

letta, meditata e pregata. Sono luoghi nei quali, grazie alle pedagogie scaturite dai rispettivi carismi, si sprigionano in tanti fedeli laici sorprendenti energie evangelizzatrici e una straordinaria fantasia missionaria nella ricerca di vie sempre nuove per annunciare e testimoniare il Vangelo. Il Cardinale Joseph Ratzinger li definiva «modi forti di vivere la fede...». E durante il suo recente viaggio in Germania Papa Ratzinger ha affermato: «Ci saranno piccole comunità di credenti - e già esistono -

"Le comunità di credenti con il proprio entusiasmo diffondono luce nella società pluralistica"

che con il proprio entusiasmo diffondono raggi di luce nella società pluralistica, rendendo altri curiosi di cercare la luce che dà vita in abbondanza». Come non ringraziare lo Spirito Santo - ha concluso il cardinale Rylko - per questi doni meravigliosi. Come non rendere grazie allo Spirito Santo per quelle schiere di laici, uomini e donne che, mettendo Dio al centro della loro vita, diventano veri apostoli della nuova evangelizzazione".

È stato bello, infine, ascoltare le parole che, "a braccio", il cardinale ha espresso alla fine della Messa, al momento dei saluti. Osservando la numerosa assemblea davanti a sé, ha ricordato le parole del profeta Isaia che dicono: "Ecco io faccio una cosa nuova", ed ha esortato la Comunità Magnificat a continuare a dare la sua testimonianza di fede e di entusiasmo nelle comunità parrocchiali e negli ambienti dove il Signore la chiama.

Le parole DEI PASTORI ALLA COMUNITÀ

> Alessandro Cesareo

“L’ Alleanza è una cosa seria...”: è questa la prospettiva dell’omelia di **don Luca Bartoccini**, assistente generale della Comunità Magnificat alla messa di apertura del convegno di Montesilvano 2012.

La prima questione che vorrei sottolineare – ha detto don Luca – è l’Alleanza, il suo significato, il suo valore più profondo. Il popolo d’Israele, in tutta la sua storia millenaria, ha combattuto più volte con Dio, a tal punto che il Signore ha anche, come si suol dire, “cambiato le carte in tavola”. E noi dobbiamo stare attenti a non perdere l’entusiasmo che ci ha portato a pronunciare il “sì” del giorno dell’Alleanza, un “sì” che rischiamo di dimenticare con il tempo. Non è raro, infatti, il caso di fratelli allontanatisi dal cammino anche dopo aver rinnovato l’Alleanza per anni. Alcuni di loro, è vero anche questo, si sono staccati per motivi di lavoro, e chissà quanto rimpiangono ancora i momenti vissuti in comunità.

Ecco perché oggi – ha aggiunto don Luca – vorrei sottolineare l’importanza del motivo per cui ci riuniamo qui, ogni anno in gennaio, per il nostro Convegno generale. Non è qualcosa da prendere alla leggera o qualcosa su cui scherzare. Dati i numeri che la nostra Comunità sta iniziando a



Don Luca Bartoccini durante la celebrazione dell’Alleanza.

raccogliere, infatti, è proprio il caso di dire che può e deve trattarsi di un “sì” definitivo, completo. È questo aspetto, infatti, che mi spinge a riflettere più a fondo sulla nostra esperienza di Alleanza. “Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati”, sembra infatti gridare il libro dell’Alleanza, collocato in una posizione ad angolo all’interno della cappella in cui ci rechiamo per firmare. Da quell’angolo sgorga l’acqua, sorge la vita, così come è fonte di vita il buco della roccia in cui, sul Golgota, è stata conficcata la Croce di Gesù. Mentre Gesù moriva, un intenso terremoto scuoteva tutta la terra: au-

guriamoci, dunque, che un terremoto efficace quanto quello, possa sconvolgere a fondo la nostra vita, risanandola in profondità.

Muovendoci in quest’ottica, infatti, riusciremo a comprendere il vero senso dell’unità, della condivisione fraterna che emerge con chiarezza anche dal testo della formula dell’Alleanza, e che non possiamo leggere senza dedicare la dovuta e necessaria attenzione a ciascuna delle parole pronunciate. Siamo infatti chiamati – ha proseguito don Luca – ad *amare nei fatti e nella Verità*, ed è questo un precetto che vale per tutte le nostre fraternità,



che non sono e non possono essere autarchiche. Il nostro impegno di Alleanza, infatti, se vissuto nella pienezza e nella solennità richieste, ci porta a costruire un solo corpo, modellato sul Corpo di Gesù.

Ognuno di noi - sono le parole di don Luca - è chiamato ad essere testimone di Cristo secondo i carismi concessi e nella pienezza del suo amore. In questa ottica, non è praticabile la "strategia del disertore", che schiva gli impegni comunitari, o li assolve con pigritia e sempre in ritardo. Il mancato rispetto della puntualità per l'inizio della preghiera comunitaria è un importante sintomo dell'atteggiamento con cui ci si accosta alla Comunità e del *come* si tenta di vivere la stessa.

Se leggiamo con attenzione le nostre promesse, l'impegno alla costruzione dell'amore permanente e all'edificazione del Corpo di Cristo non può passare sotto silenzio, né può essere preso come qualcosa da vivere con disinvoltura. Tutt'altro. Buono, ed utile, sarebbe invece meditare a fondo (e di continuo) la Parola di Dio, perché è in essa la nostra salvezza, in essa tutta la nostra speranza. Da quest'opzione di fondo scaturirà, subito dopo, un completo e totale rinnovamento della nostra vita, e

Ognuno di noi è chiamato a essere testimone di Cristo secondo i carismi ricevuti dallo Spirito

non solo interiore. Impareremo infatti a rendere proficua ed essenziale la nostra adorazione, così come a vivere in pienezza il sacramento della riconciliazione e tutte le varie occasioni di preghiera, comunitarie e non. Solo così avremo uno sguardo nuovo, benevolo nei confronti dei fratelli e delle loro scelte, della loro stessa vita, responsabili o no che siano, smettendo di guardarli come semplicemente legati a un ruolo.

Nel rinnovare l'Alleanza che rinnoviamo ogni anno, usiamo parole del tipo: *cosciente, volendo, dichiaro...* sarà importante radicarci in queste scelte, viverle in pienezza, sentirle davvero come nostre, perché è in questa direzione che possiamo trovare, con l'aiuto di Maria, il vero senso della nostra vita camminando in questa *Comunità bella e fragile*. Facciamo

in modo - ha concluso don Luca - che la nostra incostanza non comprometta la nostra risposta alla chiamata di Dio.

L'omelia di mons. Cancian

Un dono grande, quello fatto dal Signore alla comunità Magnificat per bocca dei pastori che, con la loro esperienza e con la loro saggezza, hanno offerto concrete occasioni di crescita a tutti i fratelli radunati a Montesilvano per il 12° Convegno Generale, dal tema: *Per una nuova Pentecoste*.

In particolare, l'omelia tenuta sabato 7 gennaio da **mons. Domenico Cancian**, vescovo di Città di Castello ed apertasi con una riflessione sul senso della vita che troppo spesso scorre velocemente sotto i nostri occhi senza che noi, occupati altrove, riusciamo neppure ad accorgerci della sua esistenza. Ciò che preoccupa molto la Chiesa è, oggi - ha ricordato dunque il Vescovo, citando il Papa Benedetto XVI - la stanchezza della fede che caratterizza, nel bene e nel male, le scelte interiori dei credenti d'Europa. Al contrario, la fede è vissuta in Africa in pienezza ed è quasi esplosiva per l'intensità ed il vigore che la caratterizzano. Il male di noi europei è, infatti, il vivere l'avventura dello Spirito senza nessun entusiasmo, ma con apatia, con riluttanza, con indifferenza; ed in questa situazione piatta, persino le Parole più intense, quelle ovvero che proclamano, come è accaduto oggi, guarigioni pubblicamente compiute da Gesù, ogni esperienza spirituale, anche la più forte, la più intensa, la più vigorosa, finisce per essere riassorbita dalla normalità.

Non così, invece - ha sottolineato mons. Cancian - è accaduto con i primi discepoli di Gesù che, usciti dal cuore del paganesimo, si sono rivelati fin da subito profondamente entusiasti per aver seguito il Figlio di Dio, l'unico in grado d'illuminare, come dirà in seguito San Francesco in una pre-



Il vescovo mons. Domenico Cancian durante l'eucarestia.

ghiera rimasta indimenticabile, le tenebre dal cuore dell'uomo. Certo, accogliere il Vangelo ed abbandonare il vuoto e l'insignificanza di una vita priva dello Spirito richiede un impegno, così come esige una piena e completa assunzione di responsabilità, ed è ciò che rende possibile quanti seguono Gesù degni di essere simili a Lui, che guarisce ogni sorta d'infermità e di malanni, dando così pieno compimento alle profezie più antiche.

Quando proclama le Beatitudini, riconducibili alla fede in Lui ed all'amore vicendevole e verso tutti, Gesù sta reinterprestando e rileggendo pubblicamente i comandamenti, dall'accettazione dei quali deriva l'apertura verso la vita eterna, di cui Maria è attenta, vigile e fedele custode.

Dio interviene nella vita dei suoi figli stupendoli con la sua azione per attirarli nella sua sequela

È con questo importante augurio, che mons. Cancian ha dunque concluso l'Omelia, ricordando come l'essere colpiti dalle persecuzioni e dall'accanimento dei nemici costituisca, a tutti gli effetti, una prova dell'effettivo impegno a realizzare e a compiere, con tutti i sacrifici che ciò comporta, la vera volontà di Dio.

L'omelia di mons. Bassetti

“O voi tutti assettati, venite all'acqua”: con queste parole, il profeta Isaia c'invita a godere della pienezza dei doni fattici, nella sua gratuità immensa, da Dio. È il grande tema della liturgia di oggi che, nel presentarci l'importanza dell'evento Battesimo di Gesù, ci sottolinea anche il fatto che



La messa presieduta da mons. Bassetti.

Dio non fa le cose o non elargisce i suoi beni in cambio di qualcosa, ma lo fa come libera e potente espressione del suo amore per noi. Un amore grande, libero, disinteressato, davanti al quale siamo soliti restare stupiti e, forse, anche un po' disorientati. Ha iniziato così la sua omelia il vescovo di Perugia-Città della Pieve **mons. Gualtiero Bassetti**.

Tutti noi - ha aggiunto - siamo abituati sì, a ricevere anche dei favori o degli aiuti, ma sappiamo che nessuno fa niente per niente, per cui questa grandezza smisurata dell'amore di Dio provoca, all'interno del nostro cuore, una reazione che è difficile descrivere. Eppure è vero. Eppure, è proprio così che Dio agisce. È così che Egli ama intervenire nella vita dei Suoi figli, per stupirli con la Sua azione e, quindi per attirarli, grazie anche ai prodigi dei quali essi sono stati testimoni, nella sua sequela.

Dio che - dice mons. Bassetti - non chiede niente in cambio, ci mette ora davanti le pagine bianche di un tempo nuovo, che potrà essere, per noi e per la nostra vita, fonte d'immensa ed infinita benedizione, a patto che sapremo fare dello stesso un buon utilizzo, senza sprecarne neppure un po'. E che Dio creda profon-

damente in noi lo dimostra il fatto che Egli, ancora una volta, non si arrende affatto davanti alla persistente durezza del nostro cuore e, anzi, c'invita ad ascoltarlo ancora una volta e a stabilire con Lui un'Alleanza eterna.

È dunque questo il tempo adatto, il momento favorevole per invocare il Signore, per cercarlo - come dice il profeta Isaia - mentre si fa trovare, perché tornare a Lui significa, in concreto, lasciarsi immergere nella Sua misericordia ed essere lavati dal Suo sangue. Ecco perché non dobbiamo pretendere di “fare a cambio con Dio” né tantomeno voler mescolare i nostri pensieri, umani ed imperfetti, con i suoi. I suoi pensieri sono assai distanti dai nostri, così come - aggiunge il Profeta - la sua Parola ha in sé una forza straordinaria e non torna mai indietro senza ottenere ciò per cui era stata concepita ed inviata.

Ecco perché Cristo, mettendosi in fila come noi e con noi per ricevere anch'Egli il battesimo, ha voluto - ha concluso il Vescovo di Perugia - , con questo suo gesto, inserirci a pieno titolo nella sua storia, nel suo progetto di redenzione e di salvezza, ed è a questo grandioso disegno che concorre la Regola di vita della Comunità Magnificat.



Scelti dal Signore

PER LODARLO NEL MONDO DI OGGI

> Elisabetta Canoro

MNel primo pomeriggio del 7 gennaio, il salone del Grand Hotel Adriatico di Montesilvano è inondato di sole e di gioia; sono oltre 1100 le persone presenti. I fratelli alleati hanno già indossato le loro albe, i “nuovi” sono in attesa del grande momento. S.E. mons. Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, abbraccia con uno sguardo intenso “il popolo della lode” e aggiunge che lo Spirito si fa presente sempre, anche se invocato da una sola persona; a maggior ragione Egli riversa la sua grazia sui figli di Dio che lo invocano insieme, riconoscendosi piccoli e poveri.

Durante la Liturgia della Parola, il Signore ci parla con brani significativi: la prima lettura ci propone la visione di Ezechiele che, abbandonandosi alla fede, vede un mucchio di ossa inaridite tornare a nuova vita, al soffio potente dello Spirito. La seconda lettura riattualizza per ciascuno di noi l’evento della Pentecoste che spinge un gruppetto di uomini smarriti per le strade del modo, a portare il lieto annuncio della salvezza; nel brano del Vangelo secondo Giovanni, Gesù ripete ai Nicodemi di oggi la necessità di “rinascere dall’alto” nell’acqua e nello Spirito.



Gesù ripete ai “Nicodemi” di oggi la necessità di “rinascere dall’alto” nell’acqua e nello Spirito

A questo punto i responsabili delle diverse Fraternità presentano i nuovi alleati: ogni persona chiamata

avanza dal fondo del salone, mentre sotto i nostri occhi si disegnano storie di vita e di scelte a volte difficili, guidate con amore dal Padre. Ci rendiamo conto che dinanzi agli occhi del Signore non conta l’età anagrafica, poiché lo Sposo divino ci regala una nuova giovinezza anche a 72 anni e ci permette di riposare sul suo cuore, quando il peso di una malattia o della solitudine sembra insostenibile. Massimo Roscini, per tutti “Mamo”, testimonia l’impegno di conversione dei nuovi fratelli che mons. Bassetti affida alla materna in-



tercessione di Maria. Poi esplodono canti di ringraziamento e una commozione irrefrenabile, mentre i nuovi alleati sono aiutati ad indossare la loro bella alba e ricevono l'abbraccio di tutta la Comunità esultante.

Nell'omelia mons. Bassetti sottolinea che i nuovi alleati hanno seguito un impegnativo cammino per sette anni e saluta le Fraternità presenti, ricordando in particolare i fratelli della Romania e della Turchia. Le letture proclamate, spiega l'arcivescovo,

*Nel canto
delle litanie dei santi,
si apre il cielo e ci
sentiamo abbracciati
da chi contempla
Dio "faccia a faccia"*

mettono in luce la potenza dello Spirito, preannunziata nell'Antico Testamento e realizzatasi in Cristo. L'invito a Ezechiele di profetizzare sulle ossa inaridite è rivolto ad ogni uomo che, senza l'aiuto dello Spirito, vede spegnersi la sua vita interiore. Spesso ascoltiamo gli insegnamenti che ci vengono dalla Bibbia e dalla Chiesa, ma, in fondo, forse dubitiamo dell'efficacia della Parola di Dio che, invece, continua ad operare nel mondo e in ciascuno di noi.

Nella notte di Natale si invitano i cieli a far piovere la salvezza dall'alto e si invoca la terra perché si apra e possa così "germinare" il Salvatore: non si tratta solo di immagini suggestive, ma bisogna riconoscere l'urgenza di essere la terra feconda che, impregnata dallo Spirito, può essere luce per tutti, se permettiamo alla Parola di incarnarsi nella nostra vita. Mons. Bassetti osserva che nessun giornale riporterà la notizia di "mille cuori aperti allo Spirito", ma la Pente-

Tutti i nuovi alleati

Dalla Fraternità di Bacau:

Maria Antica
Mihaela Antica
Tereza Diac
Angela Moscaliuc
Adrian Rosu
Cristina Rosu
Maricica Ursache

Dalla Fraternità di Bucarest:

Elena Barberu
Iulian Bejan
Angela Catau
Mihaela Dragan
Cornelia Viorica Moldovan

Dalla Fraternità di Città di Castello:

Milva Emiliani
Elisabetta Zanganelli
Rita Pazzaglia
Clara Rosi
Cesare Rossi
Veriana Sediari

Dalla Fraternità di Foligno:

Rachele Console

Dalla Fraternità di Ponte Felcino:

Gabriela Baldelli
Rosalba Camilloni
Silvana Camilloni
Rosamaria Garofoli
Giampiero Piccioni

Dalla Fraternità di San Barnaba in Perugia:

Alessia Barbetti
Guglielmo Fumi

Dalla Fraternità di San Donato all'Elce, Perugia:

Francesco Calemi
Luca Olivetti

Dalla Fraternità di Torino:

Maria Di Liddo

coste non è un evento storico del passato, perché è "un continuo esercizio della Pasqua", sotto lo sguardo tenero di Maria, presente nel Cenacolo per richiamare gli apostoli all'amore reciproco e preparare la Pentecoste. Maria è "l'immensa calamita" che continua ad attirare lo Spirito sulla Chiesa e ripete all'uomo di oggi che "niente è impossibile a Dio". Tutti gli stranieri presenti a Gerusalemme in quel giorno indimenticabile, capirono le parole infuocate di Pietro, solo perché egli parlava il linguaggio dell'Amore, l'unico che spezza la durezza dei cuori e ci rende fratelli, l'unico che la nostra società complessa deve ancora imparare.

Prima del rinnovo dell'Alleanza, cantiamo le litanie dei santi: si apre veramente il cielo e ci sentiamo abbracciati da tutti coloro che contemplano Dio "faccia a faccia", ma continuano a pensare a noi, ancora in

cammino su questa terra. Dopo il rinnovo delle promesse battesimali, mons. Bassetti percorre il salone e asperge tutta l'assemblea con l'acqua benedetta, invocando lo Spirito come custode di un impegno fedele. Quando i nuovi alleati hanno firmato e hanno ricevuto la "Regola di vita", mons. Cancian, vescovo della diocesi di Città di Castello, saluta i presenti come "popolo di Dio che risponde con gioia all'amore del Padre" e ci commuove, dicendo di sentirsi pieno di gioia nel condividere la nostra festa. Ormai è sera e mons. Bassetti ci saluta con l'augurio che ogni giorno la Comunità Magnificat sappia fare della sua vita un canto, come Maria, come gli angeli e i pastori, messaggeri di gioia a Betlemme. Se a volte la tristezza vela la voce, ricordiamoci di san Francesco che intonava il canto della "perfetta letizia" anche con gli occhi pieni di lacrime.



Operazione Fratellino

ORA ANCHE IN AFRICA

> Oreste Pesare

Operazione Fratellino, associazione no profit della Comunità Magnificat, è impegnata a offrire un servizio d'amore all'infanzia povera e abbandonata del mondo. Dal 2004 ad oggi, più di 80 bambini rumeni (attualmente sono 51) sono stati costantemente assistiti fino al compimento della maggiore età, all'interno delle proprie famiglie. Tra di esse, molte sono drammaticamente segnate da separazioni, alcool, violenza e profonda indigenza.

Il servizio svolto a queste famiglie rumene, dunque, non è solo una pur importante elemosina per la crescita e l'educazione dei bambini, bensì innanzitutto un gesto di amore e di vicinanza a chi – molte volte – non ha proprio nessuno con cui condividere le proprie difficoltà e dolori. Le visite costanti dei nostri fratelli di comunità e l'ascolto attento e amorevole a "chi non ha voce" sono caratteristiche fondamentali del nostro servizio. Vari membri di queste famiglie partecipano più o meno assiduamente anche agli incontri di preghiera della nostra comunità in Romania. Lodiamo profondamente Dio per questo.

Ultimamente, il Signore ci ha aperto nuove porte per il servizio all'infanzia abbandonata anche in Africa e precisamente in Uganda. Durante un



Il dormitorio per i bambini dell'orfanotrofio "House of Love" a Rubirizi, in Uganda, donato dall'ICCRS.

*Dio ci ha aperto
nuove porte
per il servizio
all'infanzia
abbandonata
anche in Africa*

mio viaggio missionario nell'ottobre 2011 ho avuto l'opportunità di visitare l'orfanotrofio "House of Love" in Rubirizi, vicino Mbarara, una piccola cittadina situata nella parte più occidentale del sud dell'Uganda: zona pove-

rissima dove, nella maggioranza dei casi, i bambini non hanno la possibilità di indossare scarpe fino all'età di dieci/undici anni. Solo allora, costretti dalle leggi del Paese, si procurano calzature per poter frequentare la scuola, che altrimenti non li ammetterebbe a continuare gli studi.

Scrivo a proposito una attenta giornalista: « In questo Paese bellissimo ci sono due milioni di orfani dell'aids, un'intera generazione di genitori si è estinta. Qui l'infezione si contrae all'interno delle famiglie, il 77 per cento degli sposati è sieropositivo, 130 mila i bambini infetti, moltissimi gli abbandonati. Sono loro gli ultimi abitanti dei villaggi sperduti dell'entroterra, sotto i



banani, tra il verde rigoglioso. Le baracche in cui vivono sono senz'acqua e servizi. Non c'è traccia di scuola, né di assistenza sanitaria. Ti salutano sorridendo, il più grande tiene in braccio il più piccolo. Solo qualche vecchia, stremata, fa da mamma, come può. Ora mi stupisco di quante gradazioni di dolore possa avere il mondo».

**“Casa dell’amore”
è un piccolo
paradiso
nell’inferno
di povertà
che lo circonda**

“Casa dell’amore” è un piccolo paradiso nell’inferno di povertà che lo circonda. Nato da un impegno durato tanti anni del papà di padre Emmanuel Tusiime, sacerdote carismatico del posto, fondatore della comunità Yesu Ahuriire, ora è un’esperienza di servizio di questa comunità, specialmente ai bambini orfani affetti dall’aids. L’opera è iniziata proprio nella casa paterna di P. Emmanuel. Lilian, una giovane educatrice di circa 28 anni, ha dato la sua vita al Signore a servizio di questi “ultimi”: «Gli innocenti non devono pagare per la crudeltà degli adulti», spiega parlando della sua missione. Era figlia di una ragazza madre e per questo ha subito ella stessa povertà e umiliazioni. Si è laureata con sacrifici e ora si prende cura di circa quindici orfani dell’aids e di tutti gli altri bimbi che va a trovare ed aiutare nelle baracche della zona. In questa parte dell’Uganda sono più di 850 i bambini in attesa di entrare a far parte degli aiuti e servizi dell’orfanotrofio...

Varie sono le organizzazioni che hanno offerto un aiuto alla



Oreste Pesare alla chitarra durante la celebrazione di una messa alla “House of love”. Sotto, Jastine mentre prega per John.

“Casa dell’amore” in questi ultimi anni. Tra questi, un gruppo di studenti americani, i quali fattivamente hanno messo a disposizione risparmi e tempo per costruire con le proprie mani il primo vero e proprio edificio dell’orfanotrofio. Anche l’ICCRS (International Catholic Charismatic Renewal Services), impegnato a sostenere, tra l’altro, progetti a servizio dei malati di aids, ha sostenuto le spese per la costruzione di un nuovo dormitorio.

Tra gli ospiti della casa, ho amato particolarmente John, un bimbo di otto anni circa, trovato all’età di quattro/cinque anni nella vicina giungla che divide l’Uganda dal Congo e il Ruanda. Certamente, un figlio ab-

bandonato da profughi che fuggivano dalla guerra. I dottori affermano che deve aver vissuto almeno alcuni mesi da solo nella giungla, cibandosi di erba e nient’altro. Tutta la parte destra del suo corpo è atrofizzata e, non potendo parlare, John esprime i suoi sentimenti attraverso gridolini più o meno intensi, veramente espressivi. Guardando e conoscendo lui, puoi comprendere quanto si possa amare la vita fino a sopravvivere miracolosamente anche con niente. Durante un breve incontro di preghiera e la celebrazione della messa che abbiamo vissuto insieme a tutti i bambini dell’orfanotrofio, non potevo quasi distogliere i miei occhi da lui, seduto su un rude seggiolone, incapace di muoversi. Sorrideva ed emanava un grido di gioia ogniqualvolta si accorgeva che io lo fissavo... Alle mie domande su John mi fu detto che la sua condizione sarebbe potuta migliorare sensibilmente se solo si fossero trovati cinquecento euro (per loro una cifra molto grande) per pagare le costosissime spese ospedaliere e fisioterapiche di cui egli abbisognava... Per me - in quel momento - pensare a John e a Operazione Fratellino è stato un tutt’uno. Appena tornato in Italia ho condiviso la storia di





John con la fraternità di Roma e, incredibilmente, in meno di una settimana il Signore ci ha dato di raccogliere circa 1300 euro. E' nato così ciò che abbiamo gioiosamente definito il "John's fans club". Al momento, le cure vanno avanti e dagli ultimi aggiornamenti ricevuti, John inizia a mangiare autonomamente con la sua mano sinistra. Alleluia.

Ora, con i responsabili generali della Comunità Magnificat abbiamo deciso di contribuire allo sviluppo dell'orfanotrofio "House of Love", sostenendo le spese per la costruzione di una cappella, progetto da tempo fortemente desiderato da P. Emmanuel e Lilian. A questo riguardo, non è difficile intuire come nel giro di appena due mesi siamo riusciti a raccogliere più di diecimila euro per il progetto di una cappellina che, al momento, ha la capacità di ospitare 35 persone. Il nostro sogno è di costruir-

ne una che abbia capacità di ospitarne 60! Ci riusciremo? Ci servirebbero per questo almeno altri diecimila euro. Dio ci aiuti a realizzare questo progetto! E' bello, inoltre, sapere che questa cappella nel cuore dell'Uganda sarà dedicata alla "Vergine del Magnificat". Operazione Fratellino si preoccuperà, chiaramente, anche di realizzare un'opera artistica su questo soggetto, da sistemare all'interno della chiesa. Non è meraviglioso?

"Operazione Fratellino...": quando il Signore - ormai molti anni fa - suggerì al nostro cuore di dare questo nome al desiderio di metterci al servizio dei più piccoli e poveri di questo mondo, non immaginavamo ancora dove questo progetto ci avrebbe portato... E non è che solo l'inizio...

Questo non è un nostro sogno... questo è un sogno di Dio... un piccolo sogno di Dio per costruire un pezzettino di umanità nuova. Abbia-

mo bisogno della fattiva collaborazione di tutti.

Dai la tua disponibilità a diffondere "Operazione Fratellino" lì dove sei... ti farai apostolo di un progetto d'amore; diffonderai con noi il profumo di Cristo, secondo la Parola: "Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo" (2Cor 2,15).

Contatta al riguardo la nostra segreteria: Associazione Operazione Fratellino, via Teracati 51/1 - 96100 Siracusa (SR) - Tel/Fax 0931 441073 - Email: segreteria@operazionefratellino.it, o visita il nostro sito www.operazionefratellino.it, dove troverai tutte le informazioni per l'adesione ed il versamento del tuo contributo a questi progetti.

Sia lode a Dio, "... che suscita in voi il volere e l'operare, secondo il suo disegno d'amore" (Fil 2:13).

Roma, marzo 2012

Preghiamo per...

Nel tuo sacratissimo Cuore, Signore Gesù, vogliamo scrivere i nomi dei piccoli **Emanuele, Elena e Luisa** che, fin dalla nascita, hanno accusato la presenza nei loro corpicini di gravi e rare patologie, difficili da trattare: noi sappiamo che tutta la sofferenza innocente è segno della tua stessa Passione che ancora si rinnova sotto i nostri occhi. Per questo, con grande fiducia, te li offriamo: opera in loro secondo la misura del tuo Amore; ascolta la supplica dei loro genitori: consolali ed infondi in essi la forza necessaria; illumina i medici, affinché siano presto trovati i farmaci per la cura di queste malattie!



Insieme alla Vergine Maria, Regina della famiglia, preghiamo per la **famiglia di Mario** con due figlie colpite da grave handicap neurologico e la moglie, da anni molto sofferente a livello mentale e spirituale; affinché non siano e non si sentano soli nell'affrontare la loro dura situazione: la misericordia di Dio apra per loro una strada di salvezza e li ricolmi della sua pace!

A Maria affidiamo anche la preghiera per **Marinella**, che chiede con fiducia la guarigione delle relazioni problematiche all'interno della sua famiglia: Maranatha!

Signore Gesù, che sei fra noi per soccorrerci, offri al Padre, onnipotente nell'amore e amante della vita: **Anna Maria, Susanna, Andrea, Patience e Anna**, molto sofferenti a causa di gravi patologie, che hanno comportato anche la necessità di pesanti interventi chirurgici, affinché siano potentemente rafforzati nella fede e, sotto la tua mano misericordiosa, sperimentino in pienezza sollievo e guarigione.

Ai piedi della tua Santa Croce, Signore Gesù, ti offriamo le anime di **coloro che ci hanno lasciato recentemente** e che abbiamo seguito con la nostra intercessione mentre erano ancora in vita, in particolare: **Cristina, Barbara, Mario, Bernadette, Alberto, Umberto e Nara** affinché vengano al più presto ammessi a godere per sempre della visione beatifica e, nella comunione dei Santi, rimangano uniti a noi nella preghiera. Amen!

La vera crisi dell'uomo

INTERVISTA AL CARD. RYŁKO

> Don Davide Maloberti

Non è nuovo al convegno di Montesilvano. Il cardinale Stanisław Ryłko, presidente del Pontificio Consiglio per i laici, aveva già preso parte ai convegni della Comunità. Polacco, classe 1945, entrò nel seminario di Cracovia nel 1963 dove è stato accolto dall'allora giovane vicario capitolare Karol Wojtyła, che lo ordinò sacerdote il 30 marzo 1969. Il suo impegno in questi ultimi anni si lega soprattutto all'ambito dei laici: segretario del Pontificio Consiglio per i laici nel 1995, vescovo dal gennaio 1996, dall'ottobre 2003 è stato presidente del Pontificio Consiglio per i laici. L'incarico conferitogli da Giovanni Paolo II gli è stato confermato da Benedetto XVI il 21 aprile 2005. In questa veste ha organizzato la giornata mondiale della gioventù che si è tenuta a Colonia, nell'agosto di quello stesso anno, culminata con le celebrazioni presiedute da Benedetto XVI nella spianata di Marienfeld. Allo stesso modo ha seguito l'organizzazione e lo svolgimento del memorabile incontro mondiale dei giovani nel luglio 2008, a Sydney in Australia, e a Madrid nel 2011.

— *Eminenza, Benedetto XVI parla di una crisi di fede in Occidente. Concretamente che cosa significa?*



Il card. Ryłko al Convegno di Montesilvano 2012.

*La questione
fondamentale
dell'uomo
occidentale
è la crisi del suo
rapporto con Dio*

La questione fondamentale che si pone davanti all'uomo occidentale oggi secondo il Papa è la crisi del suo rapporto con Dio, cioè proprio la crisi della fede. Il Papa dice chiaramente: "Tutto cambia se Dio c'è, o non c'è". Per descrivere questa crisi di fede in Occidente, il Papa usa spesso parole molto forti come: "strana dimenticanza di Dio", "radicale rifiuto di Dio", "crisi del senso



di Dio nella vita di tanti nostri contemporanei”.

— *In questo tempo di grandi cambiamenti culturali, sociali ed economici, qual è il ruolo della Chiesa?*

Il ruolo della Chiesa, in maniera paradossale, nel nostro mondo cresce sempre di più e consiste proprio nel ricordare all'uomo di oggi che la crisi che affligge il mondo contemporaneo, prima di essere una crisi finanziaria, economica, è una crisi di senso, una crisi dei valori, insomma, una crisi di Dio.

— *Il Papa a fine 2011 ha parlato del suo viaggio in Benin e della fede piena di entusiasmo degli africani. Da dove nasce questa fede in un contesto di grande povertà?*

Questo è una chiara testimonianza che dimostra che la gioia della fede non scaturisce dal fatto di “avere” di più ma dal fatto di “essere” di più. I popoli africani che vivono in grande povertà hanno conservato qualcosa che è fondamentale per l'uomo, cioè il senso dell'umano, il senso del valore della vita, il rispetto per la dignità per la persona umana. È proprio questo il segreto che dà alla fede di tanti africani oggi una grande gioia, l'entusiasmo.

— *Qual è il messaggio lanciato alla Chiesa e al mondo dall'esperienza dell'ultima Gmg di Madrid?*

Ne ha parlato recentemente il Santo Padre nel suo discorso in occasione degli auguri natalizi alla Curia romana e vorrei soffermarmi soprattutto su due aspetti. Prima di tutto le Gmg sono un'espressione di “nuova evangelizzazione vissuta”. Oggi parliamo tanto di nuova evangelizzazione, forse anche troppo, ma le Giornate mondiali della gioventù ci dimostrano che i giovani, le giovani generazioni di oggi non sono solo oggetto di evangelizzazione, ma an-



Dall'Argentina a Montesilvano per capire la via di Dio

(d. m.) Dall'Argentina al convegno della Comunità Magnificat a Montesilvano. Gustavo, 50 anni, e Alessandra, 48, con la loro famiglia sono stati come “pellegrini” in ascolto del Signore. Gustavo lavora nel Tribunale di Paranà, città di 300mila abitanti a 500 km da Buenos Aires. Cinque i suoi figli e uno – dice – “nel cuore”, un giovane che a 15 anni ha iniziato a vivere con la famiglia di Gustavo.

Da 17 anni fanno parte del Rinnovamento carismatico, ma il gruppo di cui sono la colonna portante è nato cinque anni fa. “L'idea di venire a Montesilvano è nata durante un corso dell'IC-CRS nel quale abbiamo conosciuto Oreste. Con lui abbiamo pregato per poter cogliere il progetto di Dio su di noi: stiamo cercando di capire se ci chiama a vivere un'esperienza

comunitaria. Abbiamo sentito una chiamata in questa direzione nel vedere tanta gente avvicinarsi al Signore nel nostro gruppo. Ci siamo detti: la cosa importante è offrire a loro una comunità, cioè un'esperienza di fede e umana pienamente coinvolgente che li aiutasse nel loro incontrare Dio e non semplicemente un gruppo dove tutto si esaurisse nell'ora dell'incontro settimanale”.

“A Montesilvano – aggiungo - siamo stati colpiti dal forte spirito di fratellanza e di amore. Ringraziamo Dio per la preghiera che i fratelli hanno fatto per noi. Il Signore ha confermato nel nostro cuore la chiamata a formare la comunità. Ora non sappiamo ancora quale comunità, ma sappiamo che la chiamata di Dio c'è”.

Buon cammino!



che e soprattutto un soggetto attivo di nuova evangelizzazione che dimostra una grande efficacia. Il secondo aspetto è la questione del nuovo modo di essere cristiani. Il Santo Padre dice che le Giornate mondiali della gioventù propongono un nuovo modo di essere cristiani, un modo giovane, pieno di gioia.

Giovanni Paolo II ha mostrato che nel tanto lavoro l'uomo deve trovare tempo per l'incontro personale con Dio

— *Lei ha detto più volte che i movimenti non sono in alternativa alle parrocchie. Che rapporto può esserci tra queste due realtà?*

Un rapporto di complementarità. La parrocchia oggi da sola non basta per formare cristiani adulti nella fede. Ha bisogno di essere sostenuta proprio dai vari carismi che lo Spirito Santo nel nostro tempo così gene-



Benedetto XVI alla Giornata Mondiale della Gioventù 2011 a Madrid. Sotto, Giovanni Paolo II in preghiera.

rosamente elargisce nella Chiesa; i movimenti ecclesiali, le nuove comunità, non sono in concorrenza con la parrocchia, ma sono un aiuto. Come dice il Santo Padre, sono degli ambienti in cui la fede si vive in maniera veramente forte.

— *Parliamo di Giovanni Paolo II. Qual è il ricordo più forte che lei porta con sé?*

Per ricollegarmi alle cose dette in questa intervista, vorrei sottolineare soprattutto che Giovanni Paolo II fu un grande uomo di Dio, un grande uomo di preghiera. Quello che era l'aspetto più toccante, che più affascina tutti coloro che hanno avuto modo di incontrarlo, è che Giovanni Paolo II ha dimostrato che nonostante le tante attività, il tanto lavoro per la Chiesa, per l'umanità, l'uomo deve trovare il tempo per l'incontro personale con Dio. Tutti i frutti, tutta l'efficacia apostolica missionaria del suo pontificato scaturiscono dalla sua preghiera, dalle ore passate davanti al Santissimo Sacramento ogni giorno. Una volta, parlando proprio al Rinnovamento carismatico, egli disse che la contemplazione è il grembo da cui nasce l'evangelizzazione, e questa parola l'ha vissuta lui stesso per primo. Tutti i suoi viaggi apostolici, tutte le sue grandi iniziative missionarie nel mondo, hanno avuto sempre come inizio la preghiera, la contemplazione. Da questo punto di vista è per noi oggi – per i laici, ma in modo speciale per i sacerdoti – un vero modello.





News e Testimonianze dalla Comunità

Vinctus in Domino

Mi chiamo Francesco, ho 31 anni, seguo il Signore da circa otto e ho una storia di ateismo alle spalle. La mia famiglia di origine non è mai stata particolarmente credente, oscillando tra indifferenza e sporadici sprazzi di devozione domenicale. Poca fede, ma anche poca carità: dacché ho memoria, i momenti più tristi che io ricordi sono sempre segnati dai litigi, piuttosto frequenti, tra i miei genitori e da un generale clima di discordia che aleggiava sulla nostra famiglia. Né il tempo, né la mia successiva crescita hanno potuto sanare questa situazione familiare tesa e infelice; ciò in cui mi perfezionavo con maestria era l'arte dell'invisibilità. Finché, un giorno, lasciai il mio paese per frequentare l'Università a Perugia. Benché a Perugia non fossi arrivato da ateo, lo diventai ben presto frequentando le nuove amicizie che nel frattempo strinsi. In fondo era quella per me l'unica soluzione possibile: non mi ero mai sentito veramente amato, pertanto la sola idea di un Dio che è amore era per me qualcosa di assolutamente incomprensibile, o, ancor di più, una menzogna. Ovviamente a questa scelta di campo, corrispondeva in maniera coerente una precisa condotta di vita segnata dal peccato e dalla totale ignoranza di questo mio stato di mendicante d'amore.

Non che mancassero improvvisi dubbi sul mio fiero ateismo; solo che venivano subito rimossi e negati perché il desiderio di appartenere a qualcosa prevaleva sulla paura di ritrovarmi nuovamente «da solo», senza punti di riferimento e senza «compagni di naufragio».

Sempre durante i miei studi conobbi Rossella, un anno più piccola di me (e che ora è mia moglie) e già in cam-

mino col Signore. Quello che mi ha sempre colpito in lei era il fatto che rispettasse profondamente il mio essere ateo: mi faceva domande sul perché lo fossi, si interessava sinceramente a capire da dove nascesse la mia convinzione. Nel contempo non mi teneva per nulla all'oscuro di quanto faceva in Comunità: nonostante la mia riluttanza, mi raccontava dei suoi ritiri, delle catechesi, e di tutto ciò che faceva parte della vita comunitaria. Io ascoltavo ma restavo sempre sulle mie; non avevo molto interesse in quelle cose, ma solo nella



ragazza meravigliosa che me le raccontava. Fu così che, accanto a lei, il Signore mi concesse una grandissima grazia: la mia conversione, l'essere «vinctus in Domino» (Ef 4, 1).

Era una calda serata di inizio luglio e io e Rossella passeggiavamo mano nella mano. All'improvviso Rossella si fermò per salutare un suo amico che frequentava la Comunità; lui mi fece notare di non avermi mai visto durante la preghiera del mercoledì e mi chiese il perché. Gli risposi molto schiettamente che non credevo e la sua reazione fu spiazzante, perché mi disse che mi capiva. Non voleva convertirmi! Non voleva cambiarmi! Mi sentii accolto ed ebbi la sensazione di «essere al sicuro». Lui mi raccontò della sua conversione e poi terminò il tutto dicendo: «Io, comunque, ti capisco, Francesco. Quando si è giovani si hanno tante energie e si crede di avere la vita nelle proprie mani. Purtroppo, a volte, il Signore lo si incontra nella sofferenza e nel dolore».

Ebbene, da lì a una settimana fui colpito da un dolore lancinante ed incessante alla bocca dello stomaco. Dopo poco tempo capii di non essere più autosufficiente: passavo i giorni a contorcermi per il dolore sul mio lettino, incapace di fare alcunché nonostante le cure mediche. Nel frattempo Rossella non mi lasciava un istante: ricordo che pregava accanto a me invocando lo Spirito Santo, e che mi mise un rosario al polso. Il rosario era per me un oggetto da femminucce, un feticcio di devozione popolare che in altri tempi non avrei esitato a sfilare e gettare via; cosa che invece, in quel momento, non feci. Lo tenni con me. Finché non arrivò il 22 luglio. In quel giorno, stremato, dissi a Rossella: «Se domani mi passa il dolore, mi confesso». Rossella sorrise e mi disse di non scherzare su certe cose.

Ma l'indomani il Signore fu grande. Il dolore scomparve del tutto. Ricordo che in me nacque un sentimento di meraviglia ma anche di riconoscenza. Ero interiormente certo che il dolore non fosse scomparso per caso, e sentivo di dover rendere grazie mantenendo la mia promessa. E fu per questo che dissi a Rossella: «Portami in chiesa perché mi voglio confessare». Lei sorrise ancora una volta. Non sospettava minimamente che fossi serio. Era comprensibile. Al che io ribadii: «Portami in chiesa: il dolore mi è passato e voglio confessarmi». I suoi occhi si illuminarono, mi trascinò in macchina e mi accompagnò di volata in chiesa. Terminata la confessione riabbracciai Rossella e lei mi chiese come mi sentissi. Io risposi: «Mi sento a casa». Poi in me balenò subito un interrogativo: «Questo vuol dire – le chiedi – che adesso posso fare la comunione?». Lei annuì e mi disse che certamente potevo fare la comunione. E fu dunque il giorno di santa Brigida, che «ritornai a casa», in comunione con Dio.

Francesco

Fraternità di San Donato all'Elce,
Perugia

“Comunità Magnificat, alzati: è il tempo dello Spirito!”

LE LINEE ISPIRATRICI
DEL NUOVO CD
“VIENI SPIRITO
CREATORE”

Dietro al lavoro che abbiamo fatto per realizzare il CD “*Vieni Spirito Creatore*” c’è una profezia: “**Lo Spirito e la Sposa**”. Come facilmente si può comprendere la Sposa è questa Comunità a cui lo Spirito si è voluto legare.

È il tempo dello Spirito, tempo di riscoperta delle nostre origini

Come la Chiesa, così la nostra Comunità, porzione di Chiesa, è nata dalla Pentecoste, quando il Vento è entrato nel cenacolo, quando Dio ha soffiato il suo Alito, il suo Respiro, nelle narici di questo Corpo e ne ha riempito i polmoni.

Così, lo Spirito “*da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo*” (Ef 2, 5) e ora non possiamo fare più a meno di Lui; a noi si addicono le parole del salmo: “*Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza?*” (Sal 139,7). No, non possiamo più vivere senza di lui, lo cerchiamo come l’aria per respirare “*togli loro il respiro: muoiono*” (Sl 104, 29) perché Egli che è Signore e dà la vita, ci mantiene in vita!

Da questa consapevolezza, in un anno in cui la Comunità desidera tornare alla freschezza della Sorgente, all’ardore e alla gioia del Fuoco, all’azione del Vento, alla forza dell’Un-



zione, nasce il Cd *Vieni Spirito Creatore*. In esso sono raccolti alcuni canti e inni che vogliono essere di aiuto per invocare, chiamare, desiderare e attendere insieme con gioia, in unità, lo Spirito.

È il tempo dello Spirito, tempo dell’Amore

È il tempo dello Spirito, tempo dell’attesa piena di amore della Comunità-Sposa il cui desiderio Egli non vuole disattendere né trascurare: “*Dove viene lo Spirito? Viene dove è amato, dove è invitato, dove è atteso*” (san Bonaventura). È il tempo della rinnovata Pentecoste perché di fronte a una Sposa che ama lo Spirito non solo viene ma ricolma, inonda! È il tempo dell’amore che sosta in adorazione davanti all’Amato, è il tempo della scoperta della letizia nella vita fraterna!

È il tempo dello Spirito, tempo della resa a Lui

È il tempo dello Spirito e con fiducia occorre arrendersi, consegnarsi allo Spirito invocato! Perché non basta domandare e attendere lo Spirito, ma a ogni invocazione deve seguire un abbandono. A questo vuole guidarci il CD: è il tempo della resa in cui, singolarmente e insieme come Comunità, ci mettiamo come creta nelle mani del Vasaio, lo Spirito creatore, diamo a lui tutto il potere e con assoluta semplicità, come bambini, senza resistenze né difese, diciamo: *plasmami, dammi la forma che vuoi tu*.

È il tempo del tuffo fiducioso nella sua volontà, il tempo del sì, della piena disponibilità.

È il tempo dello Spirito, tempo della missione

È il tempo dello Spirito, dei carismi, del servizio generoso, della missione nella Chiesa, con la Chiesa e attraverso la Chiesa. *Alzati, Comunità Magnificat*, è il tempo della tua risposta allo Spirito che ti unge, ti consacra per la missione, per evangelizzare, per consolare gli smarriti, per fasciare le ferite dei sofferenti.

È il tempo dello Spirito, della Pentecoste che spinge a uscire fuori dal cenacolo e a portare l’annuncio di salvezza.

Daniela Saetta



CD Comunità Magnificat

Comunità Magnificat – RnS
 "Vieni Spirito Creatore"
 Hyperprism/Edizioni® S.r.l.
 C.so Garibaldi, 33 – 06123 Perugia
 www.hyperprism.it
 info@hyperprism.it



Titoli dei canti contenuti nel CD

Autori

01 <i>Plasmami</i>	Daniela Saetta
02 <i>Vieni Spirito Creatore</i>	Alessandro Di Michele
03 <i>Santo, Santo Spirito</i>	Gloria Roscini
04 <i>Mi abbandono</i>	Daniela Saetta
05 <i>Sequenza</i>	Don Livio Tacchini
06 <i>Scendi Spirito Santo</i>	Lucio Pio Molinaro
07 <i>Lo Spirito del Signore è su di me</i>	Valter Ferrero
08 <i>Amarti e farti amare</i>	Daniela Saetta
09 <i>Spirito d'amore</i>	Elena Yarrow Mezzetti
10 <i>Che io ti cerchi</i>	Daniela Saetta
11 <i>Infante Dio</i>	Don Livio Tacchini
12 <i>Magnificat</i>	Daniela Saetta
13 <i>Maranathà</i>	Daniela Saetta
14 <i>Chiama lo Spirito</i>	Daniela Saetta

VOCI. Valentina Bettelli, Elisa Calderini, Fra Diego Entali, Valter Ferrero, Gioia Fioriti, Guglielmo Fumi, Luca Mondanelli, Sarah Piccioni, Francesca Ragnacci, Gloria Roscini, Stefano Roscini, Daniela Saetta, Don Livio Tacchini, Silvia Vinti - **STRUMENTI.** Piano: Manuel Magrini, Michele Rossetti; chitarra: Valter Ferrero; basso: Francesco Platoni; tromba: Giampiero Magrini - **ARRANGIAMENTI.** Alberto Brizzi - **Ideazione:** Valentina Bettelli, Alessandro Di Michele, Michele Rossetti, Daniela Saetta, Don Livio Tacchini - **COLLABORAZIONE.** Giacomo Benedetti - **PROGETTO GRAFICO.** Istudios di Errico Piselli - **STUDIO DI REGISTRAZIONE.** Sound Studio Service, Città di Castello

Per richiedere il CD scrivere a segreteria@comunitamagnificat.org

Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

Fraternità di CORTONA:

- *giovedì ore 21,30* - Sala parrocchiale di Camucia
- *giovedì ore 21,00* - Parrocchia di Sant'Andrea Corsini (Montevarchi - AR)
- *giovedì ore 21,00* - Chiesa della Madonna del Rosario (Agello - PG)

Fraternità di Foggia-San Severo "BETANIA":

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di Gesù e Maria (Foggia)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Giuseppe Artigiano (San Severo, FG)

Fraternità di MAGUZZANO:

- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia Santa Maria Assunta (Maguzzano - BS)

Fraternità di MILANO-PIACENZA:

- *lunedì ore 21,00* - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Piacenza)
- *martedì ore 21,00* - Casa Betania delle Beatitudini (Seveso - MI)

Fraternità di ROMA:

- *martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa)* - Parrocchia San Giuseppe al Trionfale (Roma)

Fraternità di SALERNO:

- *mercoledì ore 20,00* - Chiesa di Santa Croce (Salerno)

Fraternità di SIRACUSA:

- *lunedì ore 19,00* - Parrocchia dei Santi Giovanni e Marciano (Siracusa)

Fraternità di TORINO:

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano (Torino, via Piazzini, 25)
- *giovedì ore 20,30* - Parrocchia San Cristoforo (Vercelli)

Fraternità di TREVISO:

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa Beata Vergine Immacolata (Treviso)

ZONA DI PERUGIA:

- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole (Città di Castello, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano (Foligno, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta (Marsciano, PG)
- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (Perugia)

- *mercoledì ore 20,30* - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (Perugia)

- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Felicissimo, cappella-cripta (Ponte Felcino, PG)

Fraternità in formazione di BIBBIENA:

- *giovedì ore 21,15* - Chiesa del Convento dei Cappuccini (Ponte a Poppi- AR)

Fraternità in formazione di CAMPOBASSO:

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Pietro Apostolo (Campobasso)

Fraternità in formazione di CASSANO ALLO IONIO (CS) :

- *sabato ore 18,00* - Chiesa di Santa Maria di Loreto (Cassano allo Jonio-CS)

Fraternità in formazione di MARTI (PI):

- *lunedì ore 21,30* - Parrocchia di Santa Maria Novella (Marti-PI)

Fraternità in formazione di POMPEI-NAPOLI:

- *giovedì ore 20,00* - Parrocchia di San Giuseppe (Pompei)
- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Napoli (Vomero)

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

- *mercoledì ore 19,30* - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

- *mercoledì ore 19,00* - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica San Nicola (Bacau)

Gruppo di preghiera di RAMNICU VALCEA:

- *mercoledì ore 19,30* - Parrocchia romano-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di POPESTI LEORDENI:

- *venerdì ore 19,00* - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

TURCHIA

Missione di ISTANBUL:

- *domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30)*
- Sent Antuan Kilisesi, Istiklal Caddesi, 171

Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

- *mercoledì e venerdì ore 18,30*

DIVENTA
GENITORE A DISTANZA

Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA



Operazione
Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della **COMUNITÀ MAGNIFICAT**
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

a). Adozione base = 30€ mensili

1. (vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento)
2. (libri, materiale vario, spese scolastiche)

b). Adozione completa = 60€ mensili

(Adozione base + accompagnamento scolastico)

c). Offerta libera

(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento dovrà essere effettuato a mezzo **bollettino di c/c postale** (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale, **sul conto n. 000007476992**

intestato a: **Associazione Operazione Fratellino**
viale Teracati 51/1 - 96100 Siracusa (SR)
con causale: Operazione Fratellino

A tutti i genitori a distanza verranno inviati una foto del fratellino adottato ed un aggiornamento annuale dell'andamento della sua crescita.

Aiutatemi
a costruire un
futuro migliore!



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

I QUADERNI DI *venite e vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50
Paul Joseph Condes, Dino Foglio,
Angelo Crivalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!
*Il Sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat* € 4,50
Luca Bartoccini, Stefano Ragnucci,
Massimo Roscini, Francesco Fressola

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS* € 4,50
Stefano Ragnucci

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50
Luigi Montesi

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni – I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione* € 4,50
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio
Marazziti, Jesús Castellano Cervera

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto* € 4,50
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano € 4,50
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione* € 4,50
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue* € 4,50
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna Sj

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Greci € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Latini € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlos Macías de Lara

Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fraternità
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Guzmán Carriquiry

Per informazioni e ordini contattare
la Segreteria e il servizio diffusione
c/o Fausto Anniboletti
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
tel. e fax 075.8748927
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

FONDAMENTI BIBLICI
LINEE CATECHETICHE
PENSIERO DEI PADRI DELLA CHIESA
Giuseppe Bentivegna Sj
il Carisma



CONFERENZE DEL MINISTERO
DELLA CONSOLAZIONE
DELLA AMMINISTRAZIONE
DELLA SANTE CHIESA
Gianfranco Pesare
un Regno



Carlo Colonna s.j.
Chiamati
all'adorazione di Dio



presentazione di
Oreste Pesare
venite e vedrete
Guzmán Carriquiry
**una nuova primavera
nella Chiesa**



LE COMUNITÀ CARISMATICHE DI ALLEANZA
DELLA FRATERNITÀ CATTOLICA
DEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II
Presentazione di Oreste Pesare
venite e vedrete

venite e vedrete



Campagna Abbonamenti 2012

n. 111 - I - 2012

Una nuova Pentecoste

Speciale Convegno Generale 2012

n. 112 - II - 2012

*Il Rinnovamento Carismatico:
una corrente di grazia*

n. 113 - III - 2012

Il battesimo nello Spirito

n. 114 - IV - 2012

La forza profetica del Rinnovamento

**Per ricevere a casa
i quattro numeri tematici
annuali della rivista
occorre versare
la somma di euro 15
sul c.c. postale
n. 16925711**

intestato a:

**Associazione "Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1
Marsciano (PG)**